

Lavoro e ambiente, stretta sugli ipermercati

La giunta vara regole più severe, a rischio l'avvio di nuove grandi strutture

PIERO RICCI

LAPUGLIA dice addio ai giganti del commercio. La giunta regionale ha approvato il nuovo regolamento per disciplinare l'apertura delle grandi strutture di vendita. E stende tappeti rossi solo agli ipermercati a impatto zero che non sorgeranno su terreni agricoli, sono a dieci minuti dai centri urbani, hanno personale assunto a tempo indeterminato e commercializzano soprattutto prodotti pugliesi, non necessariamente alimentari. Le proposte saranno su tre tipi di impatto: consumatore, territorio, ambiente. Chi andrà nel nuovo ipermercato dovrà trovare tutto (dall'alimentare al no food) e ci andrà senza grandi problemi, magari a piedi o in bici o se va in auto dovrà trovare parcheggi interrati. La Puglia inoltre vuole "iper" con l'anima green: energie rinnovabili, risparmio idrico, recupero dei materiali di scarto e ubicazione in aree dismesse, vicini ai centri abitati per ridurre al minimo la speculazione edilizia sui terreni agricoli. «Una vera rivoluzione - afferma il vice presidente della giunta regionale, Loredana Capone - che non costringerà più gli utenti a recarsi in luoghi individuati solo in base agli interessi di chi costruisce».

Una rivoluzione che forse parteda lontano, da quel 2005 in cui, appena insediata, la giunta



Le scelte



EOLICO

No della Regione all'eolico off shore Societ Energy nel porto di Taranto



PETROCELTIC

No della giunta regionale alle ricerche di petrolio al largo delle Isole Tremiti



TURISMO

Assegnati 1,8 milioni euro a "Puglia promozione" per promuovere la regione

Vendola congelò le autorizzazioni per 120 mila metri quadrati di grandi strutture di vendita. Dopo sei anni, il mondo del commercio è cambiato. Spesso anche chi aveva in tasca il nulla osta, non è riuscito ad aprire l'ipermercato autorizzato. È accaduto anche che un colosso come Carrefour mollasse la Puglia dopo il calo dei consumi che negli ultimi tre anni ha messo a dura prova i bilanci dei grandi che ancora resistono. Nel nuovo regolamento anche gli Ipercoop e gli Auchan, insomma, potrebbero cogliere l'opportunità di una riconversione. Perché col monitoraggio che ha ispirato le nuove regole, si è scoperto che vicino ai centri commerciali c'è troppa anidride carbonica dovuta al traffico intenso. E anche il consumatore, più attento ai prezzi anche grazie a internet, spesso affolla le gallerie commerciali senza fare acquisti. Nella provincia di Bari, ad esempio, ci sono 30 grandi strutture, in 19 c'è anche l'alimentare ma di queste solo sette superano i cinquemila metri quadrati di superficie che sembra essere lo standard dei nuovi iper a costo zero che vuole la giunta Vendola. Qualcosa di più esteso ci potrà pure essere, come in quei territori del Salento rimasti a secco. Ma a Bari città è impensabile: l'istanza non strapperebbe un punteggio alto nella conferenza dei servizi.